CONCORSO A PREMI l'Unità sport

I vincitori del concorso n. 9

Al concorso n. 9 che poneva la domanda: « Quale portiere subirà più goal nel prossimo turno di "A"? » e che si riferiva a domenica 9 dicembre, hanno partecipato 5783 lettori. Di essi 36 hanno risposto esattamente indicando nel « portiere della Spal » quello che avrebbe preso più goal. La sorte ha favorito nell'ordine: 1) Giuseppe Bianchi (via degli Olivi n. 41 - Roma) che vince una fonovaligia; 2) Adele Dell'Amico (via S. Pietro 5 - Carrara) che vince una radiotransistor; 3) Carla Mencaraglia (via delle Cerchia 1 - Siena) che vince un macina-caffè frullatore elettrico. I premi saranno inviati al domicilio dei vincitori. Ai 36 lettori che hanno inviato la risposta esatta è stato attribuito un punto in classifica.

L'Unità Sport pubblica il lunedì un tagliando contenente una sola domanda: fra tutti coloro che risponderanno esattamente al quesito saranno sorteggiati ogni settimana i seguenti premi:

1 fonovaligia

1 radio a transistor

1 macinacaffè e frullatore elettrico

offerti dalla « Società r. l. C.I.R.T. » - via XXVII Aprile, 18 - Firenze, con il concorso dell'Associazione Nazionale « Amici dell'Unità ».

Inoltre ai concorrenti sarà attribuito un punto, per ciascuna risposta settimanale esatta, nella CLASSIFICA GENERALE del concorso, che si concluderà con il campionato di serie A. Al termine i primi trenta in graduatoria riceveranno altrettanti ricchi premi, tra cui un televisore e una lavatrice elettrica.

Acquistate l'Unità Sport del lunedì, riempite il tagliando che qui accanto pubblichiamo, ritagliatelo, incollatelo su una cartolina postale e speditelo entro il sabato di ciascuna settimana. (In caso di contestazione farà fede il timbro postale).

CONCORSO A PREMI — l'Unità sport — N. 11 — 23-XII-1962

DOMANDA: Nel prossimo turno di « A » vincerà l'Inter?

RISPOSTA : : : : . . . . . .

NOME E COGNOME . . . . . .

INDIRIZZO : : . . . . . .

(Spedire a l'Unità via dei Taurini 19 - Roma)

Più forti gli uomini di Valcareggi (3-1)

Contro i «viola» nuovo crollo del Bologna

l'eroe della domenica

L'INTER

Com'è buffo il nostro rapporto, dico di noialtri ammalati di calcio, con le squadre importanti: è un dato umorale della nostra vita, capriccioso e irrazionale. C'entrano gli incontri con le città e con chi le abita, incontri diversi nel tempo e spesso contrastanti e difficili: una volta siamo in consonanza con loro, li comprendiamo e amiamo, una volta no; e questo, sempre ripeto per noi che prolunghiamo le nostre sensazioni più generali nel campo marginale e particolare dello sport, si riflette sulla considerazione in cui teniamo le squadre di calcio.

Prendiamo l'Inter. Quand'ero ragazzo, per via di Meazza e della sua favolosa presenza, nelle mie simpatie i nerazzurri venivano subito dopo la Roma. Vissi poi un anno a Milano, nel 1946, e diventai milanista (tifavo per Puricelli; ho sempre avuto il debole di amare la parte prima del tutto, come adesso mi accade con Manfredini). In seguito, venutami sempre di più in uggia (una certa, minore e curiosa uggia) la cinìa di Milano col suo greve sfoggio di *boom*, ne ha fatte le spese l'Inter. Così oggi non sono tanto contento, anche se nel complicato gioco delle simpatie mi trovo da sempre a essere un po' antijuventino; pure devo *obtorto collo*, di contraggenio cioè, piegarmi all'ammirazione per l'Inter di oggi, i suoi giocatori e il suo terribile « mago ».

Ecco, questo Herrera che da tre anni riempie le cronache quasi come Soraya, dagli e dagli sembra avere imparato la lezione. Ha smesso di pretendere dalla sua squadra gli sforzi ultrasonici che puntualmente venivano pagati nel girone di ritorno: stavolta l'ha fatta partire pianino, quasi in punta di piedi, per ritrovarla in pienissima forma giusto al momento delle grandi partite dazli incassi-primato. Ha dosato meglio la formazione, ritrovando uomini che parevano persi come Zaglio e Corso, e lo stesso Suarez; e mescolando abilmente l'energia dei forzuti della difesa, tipo Facchetti e Guarneri, con la morbida estrosità delle zampe di gatto dell'attacco. Ha avuto la grande idea di sostituire Hitchens con Jair: oggi sembra una scelta automatica, ma ricordatevi che in partenza uno era il centravanti della nazionale inglese e l'altro, il « negrito » dal viso stupito di bambino e le gambe frenetiche, la riserva di Dorval, per non parlare poi di Garrincha. Certo, è pur sempre capace di impuntature pericolose, come quella attuale nei confronti di Maschio: un grande campione, il migliore nella partita di Bologna, e ancora una volta il drammatico e imprevedibile personaggio ha avuto l'audacia di toglierlo di squadra. E accidenti, gli è andata bene.

E poi, chissà non abbia ragione lui: quest'uomo bisbetico, questo tiranello furbo, sicuramente di calcio ne capisce, e c'è una certa ambigua grandezza in tutto quello che fa, e come lo fa. Doveva essere una partita d'attacco, quella contro la Juve, con colloqui rapidissimi sotto porta, dove la razionale lentezza di Maschio poteva fruttar meno del brillante dinamismo di Mazzola junior. E così è stato, e Maschio verrà buono altra volta. Vedete del resto che non si tratta più di prese di posizione isteriche, come gli accadde con Angelillo e anche con Zaglio. S'è fatto prudente, l'amico, parla meno e scumai dà spiegazioni cortesi e circostanziate sulle sue mosse strabilianti.

E infine nel lancio di Mazzola, che somiglia al padre più nel naso e negli occhi che nel tipo di gioco, c'è anche un calcolo sentimentale che non guasta: l'Inter ha bisogno, come si conviene alla rivale numero uno della Juventus da sempre, di fare una politica estera, di ammantarsi di popolarità davanti alla telenazione che tutto pesa e tutto sa. Viva l'Inter, per ora, e bravo dunque l'amato-odiato señor Herrera.

Puck

Una vittoria di misura

La Spal batte il Venezia (1-0)

VENEZIA: Magnanini, De Bellis, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Grossi; Azzali, Mazzia, Camatta, Raffin, Stivanello.

SPAL: Bruschini, Gori, Ollivieri; Cappa, Cervato, Muccini; Dell'Omodarme, Massei, Bui, Micheli, Novelli.

ARBITRO: Sbardella di Roma.

MARCATORE: nella ripresa al 13' Novelli.

VENEZIA, 23

Dopo le due sconfitte consecutive subite a San Siro ad opera dell'Inter e sul proprio terreno ad opera dell'Atalanta, la Spal è tornata alla vittoria battendo al « Sant'Elena » il Venezia mercè una rete messa a segno nel secondo tempo da Novelli.

Ed ecco la cronaca.

Nel primo tempo sterile superiorità del Venezia, che gioca a favore di vento. La Spal, solida in difesa, non si lascia però sorprendere.

Al 15' un'azione Tesconi-Camatta, Raffin per poco non frutta il gol, ma Bruschini, con dei neroverdi una prodezza, devia in angolo il tiro conclusivo di Raffin. Il gioco ristagna poi per lunghi tratti a metà campo. Al 30' un'azione di contropiede della Spal è conclusa da Micheli con un tiro fiacco, che Magnanini para facilmente.

Nella ripresa il gioco diventa più aperto e veloce, con improvvisi forsennamenti di fronte. Al 12' la Spal segna il gol che sarà l'unico dell'incontro: Dell'Omodarme centra dalla destra a parabola e Novelli, solo davanti alla porta con una mezza forcellata realizza.

La reazione del Venezia è sterile. Al 20', anzi, il terzino ferrarese Gori, dopo aver percorso mezzo campo con la palla al piede, effettua un tiro a parabola, il pallone picchia sulla traversa ed esce sul fondo.

Da questo momento il Venezia si produce in un generoso quanto vano « serrate » : la difesa biancoceleste si chiude a riccio e sventa tutti i tentativi

Reti di Haller, Seminario, Petris e Hamrin

FIORENTINA: Sarti, Robotti, Castelletti; Malatrasi, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Seminario, Petris.

BOLOGNA: Cimpiel, Marini, Lorenzini; Tumburus, Janich, Fogli; Renna, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Franzini.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Haller, al 25' Seminario, al 41' Petris. Nella ripresa al 19' Hamrin.

NOTE: Giornata fredda con forte vento di tramontana, terreno gelato, calci d'angolo 10-4 per la Fiorentina. Spettatori 45 mila circa per un incasso di 33.900.000. Prima della gara il vice - presidente della FIGC Franchi e il presidente della Fiorentina hanno premiato con una medaglia d'oro e una maglia viola Miguel Montuori.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 23.

Per una buona mezz'ora, Fiorentina e Bologna hanno dato spettacolo ai 45 mila spettatori che avevano sfidato un gelido vento di tramontana per assistere alla partita (la temperatura era sotto lo zero). Per il Bologna doveva essere, questa, la partita della riscossa e per la Fiorentina una riprova delle sue possibilità di squadra che ambisce ad inserirsi nel novero delle « grandi ».

Ebbene, mentre i bolognesi, anche in questa occasione, hanno denunciato i loro limiti dovuti anche al fatto che la squadra si è presentata in campo priva dei terzini titolari e del suo migliore realizzatore, gli uomini di Valcareggi hanno confermato di essere in netta ripresa e, cioè di possedere oltre ad un gioco scarno ma redditizio, anche una tenacia inaspettata.

I « viola », dopo essere stati in svantaggio per una rete realizzata dal biondo Haller, su calcio di punizione, anziché demoralizzarsi hanno aumentato il ritmo e dopo appena dieci minuti hanno raggiunto il pareggio con Seminario che ha deviato in rete un pallone partito dai piedi di Milani.

Era il 25' del primo tempo ed il Bologna che fino a quel momento aveva saputo nascondere molto bene i suoi mali, dopo una breve impennata, si è disunito: ha perso l'iniziativa ed il dominio del centro campo, favorendo così i toscani, che al 41' si sono portati in vantaggio con una spettacolare rete di Petris.

I felsinei — dopo la batosta subita contro l'Inter — erano calati a Firenze con la visibile intenzione di raccogliere almeno un punto che in effetti sarebbe loro servito per non perdere altro terreno nei confronti della stessa Inter e della Juventus

A tale scopo, Bernardini aveva rafforzato la difesa, puntando in primo luogo all'annullamento dei giocatori più pericolosi della Fiorentina. Per arrivare a questo, la compagine rossoblù ha dovuto limitare lo spazio di azione ai suoi mediani e a due attaccanti (Bulgarelli e Franzini, che avevano ricevuto compiti ben precisi.

Nella prima mezz'ora di questa interessante partita, il piano rossoblù ha funzionato alla perfezione: difesa compatta ed attacco (Haller, Nielsen e Renna) pronto a sfruttare i lanci di Bulgarelli e di Franzini. Così facendo, però, i bolognesi hanno dovuto rinunciare alla loro arma migliore e più efficace: l'attacco in massa, una tattica questa più confacente alle caratteristiche dei singoli atleti; lo stesso gioco che fino ad otto giorni or sono aveva dato i suoi frutti in 35 reti messe a segno.

Solo però, che sia Bulgarelli che Fogli, come Renna, Haller e Nielsen, dopo un po' non hanno più retto alle consegne, favorendo così la compagine del Campo di Marte. La quale ha preso l'iniziativa dimostrando di essere in netta fase ascendente, sia per quanto riguarda il gioco collettivo che per le condizioni dei singoli atleti.

Potendo contare sull'aiuto di un Dell'Angelo in forma splendente e di un Malatrasi preciso negli interventi, Marchesi e Petris, con l'aiuto dello stesso Dell'Angelo, hanno conquistato il centro campo da dove, sono partite le migliori azioni da rete. Si è visto così un Hamrin vecchia maniera, un giocatore al quale, se si dà spazio sufficiente, è capace di fare il diavolo a quattro; un Milani in netta ripresa pronto negli scambi e nei tiri a rete; un Seminario, il terzo uomo di punta, pronto a sfruttare ogni errore degli avversari.

Grazie al continuo « andirivieni » di Dell'Angelo, e di Petris (che in effetti ha giocato nel ruolo di mezz'ala sinistra) gli altri tre attaccanti hanno potuto manovrare con grande sicurezza, senza affanni, quindi tutto è andato per il meglio, perchè dopo aver raggiunto il pareggio, la compagine viola è apparsa meticolosa precisa e scattante.

Ma rivediamo insieme le fasi dell'incontro. Fa molto freddo e per questo, nonostante la partita fosse fra quelle di cartello della giornata, lo stadio non si presentava pieno come era nelle previsioni.

Prima dell'inizio dell'incontro, sul campo di gioco si è presentato Miguel Montuori, accompagnato dal dr. Franchi, vice presidente della FIGC, e dal signor Longinotti presidente della Fiorentina. Le squadre erano già schierate per il saluto ed alla loro presenza, Montuori ha ricevuto una medaglia ricordo per la sua attività in seno alla squadra gigliata.

Terminati gli applausi a Montuori, Rigato — che ha diretto con autorità — ha messo in movimento le squadre.

Per dieci minuti le squadre si sono studiate a vicenda, ma il Bologna in questa fase è sempre apparso più pericoloso soprattutto grazie ad Haller autore di alcune diaboliche discese.

All'11' si è registrata una mischia in area rossoblu: Milani si è visto togliere la palla dai piedi da una energica spinta di Janich. Poi, al 15', il Bologna si è portato in vantaggio: Haller da tre quarti di campo in posizione di lancio, ha scambiato con Nielsen che non ha capito niente. Il pallone, comunque, nella sua traiettoria, è stato deviato dalla mano di Marchesi e Rigato ha concesso una punizione ai felsinei. Palla piazzata a una trentina di metri dalla porta di Sarti. Avanza Haller che lascia partire una legnata: Dell'Angelo si abbassa quel tanto che serve a far passare la sfera che si insacca nell'angolo alto di destra di Sarti.

Al 25' i « gigliati » raggiungono il pareggio: Hamrin, partito dalla linea dei mediani, in corsa si libera di tre avversari e giunto al limite dell'area bolognese allunga a Milani spostato a destra; il tiro del centro-avanti è preciso e forte, Seminario che aveva seguito l'azione è pronto a deviare la sfera dietro le spalle di Cimpiel.

I bolognesi reclamavano il fuori gioco, ma Rigato convalidava il goal.

Al 37' Marchesi ha centrato un pallone e Milani di testa lo ha deviato sui piedi di Seminario. Il peruviano si è fermato la sfera, con una mezza giravolta si è liberato di Marini e ha sparato a zero da meno di dieci metri a rete: Cimpiel, con scelta di tempo ha deviato la sfera sopra la traversa

Due minuti dopo Cimpiel ha ricevuto altri applausi a scena aperta deviando un pallone partito dai piedi di Dell'Angelo.

Al 41' però anche Cimpiel non ha potuto fare niente per evitare il secondo goal: è stato ancora Hamrin ad organizzare l'azione. Lo svedese, spostato al centro, una volta raggiunta l'area bolognese ha allungato la sfera a Petris che in corsa ha stangato di precisione. Rete spettacolare ed applausi del pubblico. Raggiunto il risultato la Fiorentina si è limitata a controllare gli avversari.

Al 19' della ripresa, Petris ha servito Milani che da destra ha centrato di forza: Hamrin è stato più svelto del difensore bolognese. Lo svedese con un salto ha evitato la gamba di Lorenzini e cadendo a terra ha colpito il pallone mandandolo nella rete bolognese. Allo scadere del tempo Milani si è visto annullare una rete per fuori gioco.

Loris Ciullini

SERIE A

Media inglese

— 1 Inter e Juventus
— 3 Bologna e Spal.
— 4 Atalanta.
— 5 Fiorentina, Milan e Vicenza.
— 7 Roma.
— 8 Catania e Mantova.
— 9 Napoli.
— 10 Genoa e Modena.
— 11 Torino e Venezia.
— 12 Sampdoria.
— 14 Palermo.

continuazioni

Commento

tino Lorenzo ad altre celebrità Vittorio Malagoli venne richiamato al timone del Modena.

La squadra dopo un folgorante inizio, è caduta in prevedibili incertezze se si pensa alla scarsa razionalità negli ingaggi. Basta pensare — per esempio — che accanto al brasiliano Cinesinho, un campione da grande « club », bisogna mettere l'argentino Merighi che possiede valide carte nel suo reportorio ma che da quando vive in Italia non prova che ansie per motivi svariati e quasi sempre dovuti alla grossa ignoranza dei nostri dirigenti calcistici. C'è infine il tedesco Bruells, un buon giocatore senza dubbio, però gonfio di teutonica arroganza. Neppure bisogna dimenticare il portiere Balzarini. Forse montatosi la testa, egli non ha dato un rendimento soddisfacente, nel complesso si capisce: ecco perchè il Modena naviga a fatica in acque tempestose.

I dirigenti locali, per guarire ogni male, hanno licenziato Malagoli che sarà richiamato quando la squadra riaffonderà in Serie B. Il destino del Modena è probabilmente appunto questo: ripiombare giù presto o tardi. Hanno, difatti, ingaggiato il dottor Annibale Frossi, mago ciarliero e calcisticamente assai discutibile, per il salvataggio che poi sarà, come altre volte nel passato, una distruzione totale del gioco. Molta gente possiede la memoria fragile, ma il libro dei conti parla chiaro. Negli anni scorsi il dottor Frossi guidò il Torino, il Napoli, il Genoa che dopo la cura del mago difensivo, sono piombati, regolarmente, nella Serie B. Per oltre un anno il Genoa frossiano non ha vinto una partita di campionato e neanche il « suo » Napoli riuscì ad imporsi una tale impresa. Poi c'è l'Inter. Con Frossi, il ricco « team » ambrosiano trascorse domeniche assai squallide e l'illustre condottiero subì due licenziamenti in pochissimi mesi. E' storia, ripeto, una storia che magari si ripeterà.

Ora il Modena, che può disporre del ristabilito Oliviero Conti e di Bettini ha sconfitto ieri con facilità (4-0) l'inconsistente Napoli ma potrebbero arrivare giorni ancora grami. Durante la scorsa settimana i modenesi vennero preparati dal « vice » di Vittorio Malagoli. Da giovedì prossimo, pare, passeranno agli ordini del dottor Frossi che torna a galla dopo un lungo e meritato purgatorio. Dodo aver terrorizzato Giovanni Ferrari e Paolo Meazza a Santiago, in Cile, con la sua consulenza, il mago-dottore ha di recente selezionato la nostra rappresentativa della « Serie B » che, a Bari si è fatta imbrigliare (0 0) da una mediocre equipe francese di divisione inferiore. Del resto lo « zero » a « zero » rappresenta il risultato favorito del dottor Frossi che nei giocatori vede « robot » e niente altro. Perciò preparatevi: ogni successo (magari parziale) sarà merito di Frossi ed ogni sconfitta demerito dei calciatori in campo. Si tratta di un vecchio disco che risentirete puntualmente; basta aver pazienza.

Durante la presente settimana dovrebbe esplodere, più grave che mai, la crisi del Torino. Il trionfo del Vicenza (per 2-1) guidato dal vecchio Vinicio, un rifiuto del Bologna, significa — penso — il K.O. definitivo del buon Jo Santos il meno colpevole, ma certo il più duramente punito, nel carnevale che da tempo impazza in via Alfieri e dintorni. Il Torino attraversa un periodo tecnico e tattico sconcertante come ha confermato la sconfitta casalinga con il Vicenza, tuttavia i dirigenti del nuovo Torino, incomonciando dai « boss », non sono affatto degni del glorioso passato del « club » granata. Questa è la verità.

* * *

Tutto quello che combina la « Federbore », con sede in Roma, fa pensare a pigmei paurosi ma presuntuosi. Per quanto riguarda il pugilato dilettantistico, è stata lanciata la « Coppa Europa Emile Gremaux » per squadre nazionali Si tratta di una competizione nuova, in campo internazionale, che desta interesse. Chiuse le iscrizioni, si è effettuato il sorteggio a Londra. Gli accoppiamenti risultano questi: Bulgaria-Irlanda; Germania Est Francia; Italia-URSS. Orbene i dirigenti federali della FIP hanno fatto sapere (subito dopo) che la partecipazione degli « azzurri », alla « Coppa », è incerta, anzi « estremamente improbabile ». L'alibi, del tutto penoso, parla di « impegni » vari, di campionati nazionali, eccetera. Non si tratta di una novità. Ancora prima di iscrivere la formazione italiana alla « Prima Coppa Europa » ben si conosceva, a Roma, il programma che attendeva i nostri ragazzi in febbraio e nel mese seguente.

Evidentemente i signori (così distratti) della « Federboxe » hanno letto con spavento che gli « azzurri » dovrebbero subito battersi con i sovietici. Dopo tante chiacchiere sarebbe giunta la resa dei conti. Sulla carta, almeno, una doppia partita pugilistica con l'URSS non sembra una facile vacanza come con la Spagna; inoltre i sovietici valgono il doppio, anzi di più dei rappresentanti di Londra come è stato dimostrato qualche settimana fa.

A proposito voglio ricordare che una « selezione » della città di Roma, composta da sardi, siciliani, toscani, emiliani (come il peso massimo Canè), insomma una selezione che pareva proprio la nazionale, ha sconfitto in Londra una squadra locale per 18-2. L'avvocato Onesti, presidente del CONI, che contende all'on. Alberto Folchi aspirante ministro dello Sport, il primato dei telegrammi « elogio », giusto come usavano i gerarchi di un tempo, esaltò quella « brillantissima vittoria ».

Forse è gusto far notare agli ignari che la medesima selezione di Londra, solo rafforzata dal « mediomassimo » Dennis Pollard, un vincitore del campione europeo Saraudi, ha pareggiato (10-10) — in autunno — con una selezione dell'Uganda, nientemeno!

E sempre in Londra, esattamente nello « Empire Pool », la nazionale dell'URSS è riuscita a prevalere facilmente (per 16-4) contro la nazionale inglese rinforzata dal peso medio Matthews e da Johnny « Kingston » Elliott, un peso « super-welters » di colore nato in qualche angolo del « Commonwealth ».

Si capisce che la nazionale d'Inghilterra vale ben più della selezione di Londra, la vittima della « nazionale italiana » camuffatasi in selezione di Roma data la presenza di pugili « non romani » come Massa e Zurlo, come Girgenti e Quirici, per non parlare di Golfarini, Fasoli, Canè, ecc. è stato uno dei soliti trucchi della « Federbore », per farla corta. Il premio dell'USSI lo ritengo davvero immeritato del tutto fuori posto.

La nuova nazionale pugilistica dell'URSS, vittoriosa a Wembley, sempre imperniata sul peso massimo Andrei Abramov di anni 28 circa, si presenta abbastanza giovane e piuttosto forte.

Il vero motivo del ventilato « forfait » della nazionale italiana alla « Coppa Europa » si chiama, quindi, « paura dell'URSS ». I pigmei accampati nella « Federbore » con i loro timori interessati, fanno torto ai nostri ragazzi del ring come al loro ottimo maestro Natalino Rea, un magnifico « boxeur » ai tempi, ormai remoti, dei trionfi « azzurri » al « Guanto d'oro » di Chicago.

Roma

ma è riuscita a portarsi verso la rete di Battara che già all'8' è dovuto uscire a valanga su Guarnacci ben lanciato da Angelillo.

Al 12' invece ha salvato Bergamaschi a porta vuota e al 13' c'è stato un goal di Manfredini annullato giustamente dall'arbitro per fuorigioco. La Samp è tornata a farsi viva al 21' con un tiro di Cucchiaroni respinto con i pugni da Cudicini: ma è stato solo un fuoco di paglia, tanto è vero che tre minuti dopo la Roma è andata in vantaggio, sia pure su rigore, peraltro giustissimo perchè Charles è stato falciato in area da ben due avversari (Bergamaschi e Marocchi). Ha trasformato Manfredini tra il tripudio del pubblico che voleva festeggiare il secondo rigore concesso alla Roma in quattordici partite di campionato, in una con la presenza di un arbitro finalmente obiettivo (la coincidenza non è casuale).

Righi deve essere stato toccato da queste manifestazioni perchè tre minuti dopo ha sorvolato su un identico fallo commesso da due giallorossi in area ai danni di Da Silva, fallo che avrebbe meritato di essere punito con un altro rigore. Ma verità vuole si aggiunga che al 9' della ripresa Righi si è riscattato ignorando un altro plateale atterramento di Menichelli nell'area blucerchiata: per cui si può dire che la legge di compensazione non abbia fatto torto né all'una né all'altra squadra. Però prima del fallo su Menichelli c'è stato il secondo goal della Roma, sempre nel primo tempo e dopo che Manfredini (al 33') ed Angelillo (al 35') avevano sbagliato due facili occasioni: secondo goal segnato da Charles di testa su preciso spiovente di Manfredini.

Questo goal ha scosso un po' la Samp che nel finale del tempo si è rifatta viva con una azione di Da Silva (interrotta da Losi) e con un tiraccio di Brighenti parato da Cudicini. Ma anche stavolta si è trattato solo di una breve fiammata perchè nella ripresa è stata ancora la Roma ad attaccare di più e ad avere più occasioni, anche se regolarmente sciupate. Come al 16' quando Manfredini ha colpito l'esterno della rete: come al 17' quando Angelillo ha alzato troppo la palla di testa: come al 24' quando ancora Angelillo ha sparato sopra la traversa: come al 31' quando Pestrin ha concluso un'azione volante con Angelillo e Manfredini girando di esterno in rete (ed è stato bravo Battara a intuire e a parare), come al 37' quando un tiro di De Sisti ha attraversato tutta la luce della porta senza che nessuno potesse spingere il pallone nel sacco, come infine al 39' quando un « pallonetto » di Fontana è finito proprio sul « tetto » della rete.

La Samp dal canto suo ha avuto un ultimo sprazzo al 41' e al 44' quando Brighenti ha sciupato due buone occasioni, calciando alto la prima volta e a lato la seconda. Un po' poco come si vede per poter permettere alla Samp di aspirare ad un risultato positivo anche contro la Roma di ieri....

Inter

primo tempo, specialmente — ha svolto del buon lavoro. E se nella ripresa è un po' scaduto, la colpa è della fatica e del logorio.

Quei dannati dell'Inter erano sempre lì, e pungevano. E l'attacco amico che faceva? Un disastro le punte bianche e nere. Nullo Miranda, Nullo Stacchini, Sfarfalleggiante Crippa. E Del Sol? Ha camminato, e basta. Sivori, al contrario, ha entusiasmato. Non poteva, però, saldare la grave frattura del centro campo. Povero Sivori, pareva condannato a mettere acqua in una botte senza fondo. Come le Danaidi.

Che lo scontro fra l'Inter e la Juventus sia stato un gran bello scontro no, non si può affermare. E le ragioni si spiegano facilmente. Tanta era l'importanza della posta in palio Perciò, l'uno e l'altro complesso (meno, molto meno l'Inter) non hanno dimenticato la norma principale del foot-ball di oggi: la prudenza. E per di più, il terreno di giuoco era brutto bruttissimo: difficile, difficilissimo era tenersi in piedi. Tuttavia, sul piano dell'agonismo la partita non ha deluso. Ha interessato in continuazione ed ha avuto dei momenti appassionanti, con fasi d'alta classe e scuola eleganti. La folla si è divertita ed i tifosi dell'Inter hanno goduto. Davvero, Picchi ed i suoi hanno offerto il buon Natale ai loro sostenitori. Con il successo nel « derby all'italiana », sulla cima del campionato adesso sventola la bandiera nera e azzurra.

* * *

Giriamo in fretta il film della gara. Lo riduciamo, cioè, a poche righe.

Primo tempo. 19': cannonata di Suarez, che Mattrel respinge coi pugni. 21': scambio Suarez-Jair, e staffilata del ragazzo di colore, che Mattrel devia in calcio d'angolo. 24': magnifica punizione di Corso, e meravigliosa respinta di Mattrel. 34': tiro di Di Giacomo, e Leoncini tocca con la mano in area di rigore.

Secondo tempo. 1': Di Giacomo, sul filo dell'off-side, rade la traversa. 4', il goal: salta Salvadore e salta Di Giacomo, il pallone è colpito da tutt'e due, quindi, Di Giacomo lo rincorre, l'aggancia, si gira e lo centra alto, dal limite della linea del penalty. Arriva Jair e, da tre passi, stecchisce Mattrel. 10': Mazzola solo, vicinissimo al portiere, alza, sciupa. 13': punizione di Miranda da venti metri, e traversa. 14': testa di Di Giacomo, respinta di Emoli, colpo di Suarez e la mano di Salvadore. 17': Suarez fa la barba alla traversa. 24': Mazzola toglie a Corso un pallone che pareva destinato nella rete. 26': Di Giacomo spara su Mattrel, che blocca 32': Sivori impegna, finalmente, Buffon con un tiro a filo d'erba.

E' tutto E buon Natale.

Lazio

dai giallorossi) e superata sotto ogni aspetto: cioè sul piano tattico, agonistico e della continuità di gioco. Avendo perduto domenica scorsa la sua imbattibilità casalinga ad opera del Verona, e con 4 punti di distacco dall'avversaria odierna, la Lazio è scesa in campo adottando una tattica strettamente difensiva con Pagni libero in difesa, Gasperi sul centro avanti Calloni e Florio libero a centro campo, con il compito di contrastare le azioni del trio manoviero del Messina, composto da Canuti, Fascetti e Calzolari, e quindi di rilanciare a sua volta le punte avanzate bianco-azzurre, cioè Maraschi, Rozzoni e Morrone.

Florio era stato liberato da compiti di marcatura, avendo Lorenzo costretto Bizzarri a seguire come un'ombra il mediano Redaelli, l'uomo di centrocampo avversario.

Si è vista, così, una Lazio arroccata in difesa bloccare il proprio campo con 7 e talvolta 8 uomini, permettendo al Messina di usufruire di ben due giocatori liberi, cioè Ghelfi e Stucchi, che avrebbe dovuto marcare Bizzarri. Per questo la abbiamo chiamata la partita della paura. L'allenatore dei giallo-rossi Mannocci non ha voluto osare, spingendo uno dei due « liberi » in avanti, per tema del possibile contropiede avversario, sicché per i primi 45 minuti abbiamo avuto modo di assistere a una partita bloccata a centro campo, senza possibilità di soluzione, a meno di un intervento della fortuna a beneficio dell'una o dell'altra squadra. Ma era anche logico che rinunciando ad attaccare, difendendosi affannosamente e preoccupata di non scoprirsi, la Lazio corresse il rischio di favorire appunto la fortuna avversaria. E questa si è fatta viva al 7' della ripresa quando, per un rimpallo di Pagni, la sfera è pervenuta a Fascetti, che ha avuto la possibilità di battede Cei con un tiro a mezza altezza.

Saltato così il dispositivo difensivo laziale, la partita ha assunto una diversa fisionomia, ma è stato a questo punto che la Lazio ha perduto per la seconda volta la partita, dimostrando netta la sua incapacità a cambiare, decisamente modulo di gioco e passare a una tattica di attacco.

Al Messina, invece, rotti finalmente gli argini difensivi bianconazzurri, tutto è andato bene: le azioni sono scaturite fluide, ardose, incisive e anche sul piano personale Calloni, Fascetti, Calzolari e Radaelli hanno immediatamente trovato il ritmo giusto.

Che dire del punteggio? Saltato il piano tattico e con due goal al passivo, la Lazio avrebbe potuto uscire battuta dal « Celeste » con un passivo ben più grave (senza contare le due traverse), ma non è questo che conta; va rilevato, invece, che non è con le tattiche rinunciatarie de « l'ultima raffica » che la Lazio può sperare di risalire la corrente. Il Foggia venne a Roma giocando, appunto, la sua partita e l'ha perduta senza farne un dramma. Per la Lazio ogni partita rappresenta un teorema da risolvere, e si dimentica che il goot-ball è un gioco e uno spettacolo, nello stesso tempo, e che talvolta ci si può permettere il lusso di perdere anche delle partite ma uscendo dal terreno di gioco a testa alta, senza sentirsi umiliati.

Del resto, la Lazio ha perduto ad opera di una grande avversaria, un complesso organico, omogeneo, duttile come quello curato dal bravo Mannocci che, lavorando in santa pace, è riuscito a mettere su una squadra che solo con qualche ritocco potrebbe ben figurare anche nella massima divisione.

Nel primo tempo tutto fraseggiato a centro campo, si è visto pochissimo: il primo tiro della partita si è avuto al 12' ad opera di Canuti che ha sparato da circa 30 metri impegnando Cei in una parata a terra. Al 14' c'è stato un tiro improvviso, angolato, di Calzolari, ma Cei è stato questa volta pronto alla parata alta.

Poi, al 20', il Messina ha perduto la prima occasione di passare in vantaggio: per un fallo di mano di Gasperi sul limite dell'area Fascetti ha tirato una punizione porgendo la palla a Redaelli che ha lasciato partire una fucilata tesa: la palla spizzata dalla barriera ha colpito violentemente la traversa della porta difesa da Cei. Poi più niente degno di rilievo fino al termine dei primi 45 minuti.

Nella ripresa il Messina ha continuato a martellare la difesa laziale, cercando però i corti scambi rasoterra e in velocità I difensori laziali si sono trovati subito in difficoltà e al 6' Cei è stato costretto a precedere in uscita Brambilla, ottimamente lanciato in area da Dotti. Un minuto dopo il rimpallo di Pagni che ha permesso al Messina di pervenire al successo ad opera di Fascetti.

La Lazio si è allora spinta in avanti alla ricerca del pareggio, pur non cambiando la sua inquadratura di copertura, ma al 15' tutte le speranze sono finite quando, scendendo sulla sinistra, Fascetti giunto a fondo campo controllato da Cianetti ha trovato Pagni e Cei incerti sul rispettivo intervento: di ciò ne ha approfittato Calloni, che si è insinuato tra i due infilando la rete da meno di 5 metri.

Nulla da fare: la Lazio è andata in barca, come si dice, e al 20' su azione di Fascetti, Cei è uscito clamorosamente a vuoto mettendo a repentaglio la sua rete. Al 29 Canuti, preso un rinvio corto di Garbuglia ha tirato colpendo la traversa: la palla è stata presa da Fascetti che ha tirato prontamente ma Cei, questa volta, si è fatto perdonare la papera precedente effettuando una grande parata.

Al 31' Calloni, ricevuta la palla al limite dell'area, si è prodotto in numero personale scavalcando tre avversari e facendo secco Cei con un pallonetto.

Finalmente, al 35' la rete dell'onore laziale: fallo su Bizzarri spostato sulla destra: il tiro di punizione alto in area di quest'ultimo è raccolto da Rozzoni che di testa invia in rete. Ma è fuoco di paglia, perché cinque minuti dopo il Messina ristabilisce le distanze con un goal di Brambilla che ha concluso una azione in profondità condotta sull'asse verticale del campo da Stucchi, Calloni e Fascetti che ha tagliato tutta la difesa laziale Poi il tripudio a centro campo, con Mannocci commosso e attornato dai suoi ragazzi, a raccogliere il meritato applauso del pubblico.

i marcatori

12 RETI: Pascutti (Bologna).
10 RETI: Nielsen (Bologna.
8 RETI: Hamrin (Fiorentina) e Miranda (Juve).
7 RETI: Manfredini (Roma)
6 RETI: Da Costa (Atalanta), Haller (Bologna), Jair e Di Giacomo (Inter), Sivori (Juventus), Puja (Lanerossi), Da Silva (Sampdoria), Bui (Spal) e Locatelli (Torino).
5 RETI: Bulgarelli (Bologna, Renna e Petroni (Catania), Petris (Fiorentina), Bean (Genoa), Rivera (Milan), Micheli (Spal), Raffin (Venezia).
4 RETI: Mereghetti e Domenghini (Atalanta), Szymaniak (Catania), Firmani (Genoa), Sormani e Geiger (Mantova), Fanello (Napoli), Charles (Roma), Brighenti (Sampdoria) e De Souza (Spal).